

Prosegue il dibattito aperto da "la Nuova" sul patto per lo sviluppo Regione-Governo-Eni

Petrolio, questione chiusa. Anzi no

Francescato (Wwf): 'Follia economica, ambientale e democratica'

di LORENZO GRASSI

POTENZA- "Resto inorridita alla sola idea di una regione intera, la Basilicata, trasformata in una sorta di gruviera". Non usa davvero mezzi termini Grazia Francescato, presidente del Wwf Italia e portavoce internazionale della stessa associazione ambientalista.

"Il lancio dell'operazione petrolio parte nel momento peggiore", prosegue la Francescato, "visto che per il novembre prossimo è già convocata una Conferenza nazionale sull'energia per ridiscutere le strategie complessive del nostro Paese in questo campo delicatissimo. Proprio a ridosso di questa scadenza decisiva, ci viene servito questo piatto a sorpresa in Basilicata".

"Un piattino con almeno tre follie", spiega l'esponente ambientalista, "innanzitutto quella economico-energetica, perché questi importanti depositi di greggio vanno tenuti gelosamente come scorta in caso di emergenze. E' invece assolutamente sconveniente utilizzarli oggi che il prezzo del petrolio, per l'eccessiva produzione, sta toccando i minimi storici sul mercato mondiale. La seconda follia è quella ambientale: non si possono definire nuovi parchi e aree protette e poi considerarli



Il lago del Pertusillo in Val d'Agri

una sorta di luna-park dove tutto è concesso. La scorsa primavera ho visitato di persona l'area di Cerro Falcone, nella Val d'Agri, e con la mia ricca esperienza internazionale la considero senza dubbio tra le più belle che abbia visto in Europa".

Sul Parco ancora virtuale della Val d'Agri Grazia Francescato tira le orecchie al ministro dell'ambiente, Edo Ronchi, e accusa la regione di "fare il pesce in barile" sulle aree protette: "Ricorderò a Ronchi l'assoluta

urgenza e necessità di far scattare quanto prima possibile le misure di salvaguardia, prima che arrivino le trivelle dell'Eni e tutto sia compromesso".

"C'è infine una terza follia, anch'essa gravissima", prosegue la portavoce internazionale del Wwf, "ed è quella politica. Perché in un Paese che si dice democratico, una questione di grande rilevanza come quella del petrolio in Basilicata non si discute sottobanco. Eppure, in questi anni, gli unici che si sono

battuti per una informazione corretta ed hanno fornito gli elementi di giudizio alla comunità locale sono stati gli ambientalisti. Certo non mi stupisce più di tanto il silenzio dell'Eni, interessato in prima persona a non fare troppo rumore sull'argomento.

In verità", precisa Grazia Francescato, "quella dell'Eni è ormai una strategia di retroguardia a livello internazionale. In una delle ultime riunioni con le grandi case petrolifere, alla quale ho partecipato di recente a Ginevra, queste ultime hanno infatti mostrato un maggiore interesse ad intavolare un confronto con gli ambientalisti. Le grandi società di ricerca e di estrazione del greggio sono oggi consapevoli che lo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili - dalla Val d'Agri alla Nigeria - va deciso ad un tavolo di trattative. Questo concetto non è stato compreso solo in Italia".

In conclusione, il presidente del Wwf Italia auspica che sulla vicenda del petrolio in Basilicata "si apra ora un serio momento di riflessione, una discussione pacata e senza tempi affrettati che si basi in primo luogo sui fatti. Mai come in questo caso, infatti, le ragioni dell'ambiente sono pienamente le ragioni della ragione".